
XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

52.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 GENNAIO 1999

 XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

52.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 GENNAIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO STORACE

Audizione del direttore generale della RAI.

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Jacchia Enrico	1360
Storace Francesco, <i>Presidente</i>	1359	Giulietti Giuseppe	1360
Comunicazioni del presidente sul programma e sul calendario dei lavori della Commis- sione:		Audizione del direttore generale della RAI:	
Storace Francesco, <i>Presidente</i>	1359	Storace Francesco, <i>Presidente</i>	1360, 1362 1364, 1367
Comunicazioni del presidente:		Celli Pierluigi, <i>Direttore generale della RAI</i>	1360 1362, 1363, 1364, 1367
Storace Francesco, <i>Presidente</i>	1359	Falomi Antonello	1364, 1367
Sull'ordine dei lavori:		Rognoni Carlo	1363
Storace Francesco, <i>Presidente</i>	1360	Semenzato Stefano	1363

La seduta comincia alle 11.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico del primo punto all'ordine del giorno, concernente un'audizione.

Comunicazioni del presidente sul programma e sul calendario dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi nella riunione di giovedì 14 gennaio scorso ha convenuto unanimemente sul programma dei lavori della Commissione per il periodo 18 gennaio-2 aprile 1999, ai sensi dell'articolo 7, lettera a), del regolamento interno, e del combinato disposto degli articoli 23 e 25 del regolamento della Camera. Tale programma è a disposizione dei colleghi. L'ufficio di presidenza si è inoltre riservato di calendarizzare ulteriori attività, incluso lo svolgimento di eventuali audizioni che dovessero palesarsi urgenti, ovvero connesse ad adempimenti di legge, ed in particolare la predisposizione di tribune politiche ed elettorali, nonché la devoluzione alla Commissione plenaria di questioni ordinariamente attribuite alla competenza dell'ufficio di presidenza o di sottocommissioni.

Comunico altresì che nella medesima riunione l'ufficio di presidenza ha convenuto, parimenti all'unanimità, sul calendario dei lavori della Commissione, ai sensi dell'articolo 7, lettera a), del regolamento interno, e degli articoli 24 e 25 del regolamento della Camera.

Il calendario prevede per la seduta di oggi l'audizione del direttore generale della RAI, nonché l'esame di una risoluzione presentata dal senatore Semenzato. L'eventuale seguito di tali argomenti, ove non fosse possibile esaurirli oggi, è previsto per una seduta da convocare, se necessario, dopodomani, giovedì 21 gennaio, alle 13,30.

Informo inoltre che la Sottocommissione permanente per l'accesso è convocata per domani, mercoledì 20, alle ore 13.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della RAI ha trasmesso alla Commissione i criteri di formulazione dei piani annuali di produzione e trasmissione delle reti televisive ed il piano di assegnazione delle risorse economiche alle diverse aree di attività aziendali. I testi si riferiscono all'anno 1999 e sono a disposizione dei commissari.

Tale trasmissione ha avuto luogo ai sensi dell'articolo 2, comma 7, lettera b), della legge 25 giugno 1993, n. 206, nel testo parzialmente modificato dal decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito con modificazioni dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650. Tali norme prevedono che su detti piani il consiglio di amministrazione della RAI riferisca alla Commissione.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare sull'ordine dei lavori gli onorevoli Jacchia e Giulietti.

ENRICO JACCHIA. Signor presidente, intervengo sull'ordine dei lavori avendo redatto una lettera che riveste carattere di urgenza, in quanto si riferisce alle tribune tematiche che andranno in onda domani. Le sarei grato se, in una certa fase della seduta, ne volesse darne lettura e provvedere alla sua distribuzione.

GIUSEPPE GIULIETTI. Intervengo sull'ordine dei lavori in quanto l'argomento che intendo affrontare potrebbe risultare estraneo all'oggetto dell'audizione. Mi rivolgo al presidente della Commissione per segnalare che su *la Repubblica* di oggi (la materia in qualche modo ci riguarda, essendo riferita ai diritti calcistici) viene pubblicata una lettera, che non so se essere falsa o vera « non ne ho idea » che sarebbe stata inviata dai rappresentanti del gruppo Murdoch alla Lega Calcio, dicendo che « bisogna impegnarsi a rispettare gli accordi raggiunti perché ci sia dato il monopolio all'acquisizione di tutte le partite di calcio ». Non entro nel merito, mi limito a riferire la notizia. Ripeto, non so se sia vera o se si tratti di una finzione; non mi interessa.

Poiché siamo nella sede della vigilanza, e quindi non voglio affidare il mio pensiero solo a dichiarazioni di agenzia, prego il presidente di esaminare la questione e di segnalarla eventualmente, per gli accertamenti, alle due autorità delle telecomunicazioni e della concorrenza, in modo che queste ne valutino il fondamento o il non fondamento. Non intendo drammatizzare alcunché, ma visto che parliamo delle modalità di costituzione delle piattaforme, di una grande questione come quella dei diritti calcistici, che riguarda anche il modo di essere del sistema, mi pareva giusto segnalarlo al presidente in modo che egli stesso, per la materia di sua competenza, possa farlo presente.

Mi piacerebbe conoscere anche il pensiero della RAI rispetto alla vicenda della piattaforma digitale e dei diritti calcistici, per sapere se questa ritenga che si debba andare ad una divisione dei diritti, se c'è una disponibilità, o se invece anche la RAI preferisca una tesi eventualmente di natura monopolistica.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la seconda questione, che non è all'ordine del giorno, il direttore, se vorrà, potrà rispondere subito; altrimenti, se esauriremo oggi l'ordine del giorno della Commissione, potremo decidere in sede di ufficio di presidenza se occuparci anche di questo argomento nella seduta prevista per giovedì.

Sulla questione sollevata dal senatore Jacchia, prego gli uffici di trasmettere la lettera ai membri dell'ufficio di presidenza competente ad esaminare le tribune tematiche; valuteremo se sarà possibile accogliere la sua richiesta.

Audizione del direttore generale della RAI, dottor Pierluigi Celli, relativa alla redazione del piano editoriale della nuova Raitre e alle comunicazioni relative alla « piattaforma digitale ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale della RAI, dottor Pierluigi Celli, relativa alla redazione del piano editoriale della nuova Raitre e alle comunicazioni relative alla « piattaforma digitale ». Inoltre il direttore generale è stato invitato anche per informare la Commissione in merito alla trasmissione *Il lotto alle otto*, cioè alla nota vicenda riguardante la corrispondenza indirizzata alla trasmissione stessa.

Sono presenti altresì il dottor Beretta, direttore di relazioni istituzionali ed il dottor Vitalini Sacconi, dirigente della stessa direzione.

Do quindi la parola al dottor Celli.

PIERLUIGI CELLI, Direttore generale della RAI. Nel ringraziare la Commissione per l'invito, faccio presente che fornirò alcune brevi comunicazioni su ciascuno dei

tre punti, poi risponderò alle eventuali domande.

Comincio dall'accordo RAI-Canal Plus sulla piattaforma digitale. Il 15 dicembre scorso la RAI ha firmato con Canal Plus un *memorandum of understanding*, molto dettagliato per la verità, per l'ingresso della RAI nella *pay-TV* e per la realizzazione di una piattaforma digitale italiana aperta; questo è l'obiettivo: piattaforma digitale italiana aperta. L'accordo prevede che la RAI possa acquisire in fasi successive una partecipazione del 10 per cento di Telegiù, con la possibilità di presentare altri soci per acquisire ulteriori quote fino al totale del 45 per cento. Meccanismi appositi di *corporate governance* consentono il controllo congiunto delle piattaforme di RAI e partner e di Canal Plus, tenendo conto delle normative antitrust italiane ed europee. La preparazione del piano industriale avviene in questi giorni.

La RAI inoltre fornirà in esclusiva alla piattaforma digitale sei canali tematici entro il 1999 ed altri cinque canali saranno messi a disposizione a partire dal 2000.

La collaborazione tra RAI e Canal Plus riguarderà anche la distribuzione dei diritti internazionali del calcio italiano relativamente a quelle squadre di cui Canal plus detiene i contratti, quella dei film in Italia e in Europa e la commercializzazione di servizi interattivi e multimediali via satellite.

Sono attualmente in corso le negoziazioni tra RAI e Canal Plus per la stipula del contratto, che dovrebbe avvenire entro la fine di marzo, sulla base del *memorandum of understanding* firmato. Inoltre la RAI ha avviato le verifiche per l'individuazione dei partner industriali e finanziari italiani da presentare ai fini dell'acquisizione delle ulteriori quote ed ha costituito la società RAISAT SpA che sta avviando la progettazione e la preparazione dei canali digitali.

Questa è, ad oggi, la situazione ad oggi del rapporto di RAI con Canal Plus per la piattaforma digitale.

Sulla questione relativa a *Il lotto alle otto*, per una maggiore precisione do let- tura di un appunto predisposto assieme

agli affari legali. Le modalità di partecipazione al gioco sono disciplinate dalle disposizioni contenute in un apposito regolamento predisposto dalla redazione del programma e successivamente approvato dall'ufficio concorsi e dagli affari legali dell'azienda. Non è richiesta per questa tipologia di giochi alcuna autorizzazione né alcuna specifica formalità. Il regolamento è stato depositato presso il notaio incaricato di seguire le operazioni che assicurano il corretto svolgimento del gioco.

I verbali redatti dal notaio inerenti alle operazioni di sorteggio e agli altri adempimenti previsti vengono registrati presso l'ufficio atti pubblici di Roma con allegata copia del regolamento stesso.

Nella scheda allegata al regolamento, e che forma parte integrante dello stesso, sono precisate in dettaglio le modalità di gestione delle lettere spedite dai telespettatori per partecipare al gioco. Tali modalità prevedono fra l'altro due sorteggi effettuati alla presenza del notaio. Il primo avviene settimanalmente, fra tutte le lettere pervenute nel corso della settimana e raccolte in sacchi postali numerati: mediamente sono 120 sacchi a settimana, pari a circa 18 quintali. I sacchi non estratti, contenenti le lettere non aperte, vengono inviati al macero come da regolamento e con documentazione formale che certifica l'avvenuta consegna alla ditta autorizzata. Il secondo tipo di estrazione è in diretta, nel corso della trasmissione, con estrazione dalla macchina della fortuna dei biglietti contenuti nei sacchi estratti, le cui lettere sono state tutte aperte.

Le operazioni di gestione della posta vengono effettuate per conto della RAI dalla società Giacchieri provvista delle necessarie autorizzazioni di legge. Le modalità del gioco sono state modificate rispetto allo scorso anno, considerato l'aumentato volume della posta e per consentire un conseguente contenimento dei costi.

Queste sono le modalità con cui si gestisce il gioco del lotto.

Per quanto riguarda il progetto della nuova RAITRE, come ricorderete nell'aprile del 1998 abbiamo presentato all'autorità per le garanzie nelle telecomunica-

zioni, come previsto dall'articolo 3, comma 9, della legge n. 249 del 1997, le premesse editoriali su cui poggiavano le linee di sviluppo della nuova rete senza pubblicità. Nel frattempo abbiamo lavorato sull'organizzazione della nuova rete, prescindendo dal persistere della pubblicità. Sostanzialmente la legge obbliga a presentare il progetto di una rete senza pubblicità: continuando ad esservi la pubblicità, abbiamo comunque modificato, riorganizzato e dato un assetto diverso a tutta RAITRE, una rete molto integrata tra la parte tipica di rete e la parte invece più di *news* e telegiornale, con l'unificazione tra il TG3 e i giornali regionali, ampliando gli spazi dedicati alle informazioni regionali e modificando sensibilmente anche i programmi della nuova rete. Il progetto complessivo è attualmente in fase di verifica presso le regioni e le province a statuto speciale (occorre infatti un passaggio preventivo per verificare la situazione in quelle sedi) e successivamente verrà inviato all'autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni in modo da rappresentare il piano definitivo per il nuovo assetto della terza rete. Lo abbiamo fatto anche in presenza di pubblicità.

Accanto alle nuove linee del piano, ai nuovi tipi di programmi, alla ristrutturazione della parte informativa e via dicendo c'è la parte economica relativa alla realizzazione della nuova rete, in termini non solo di costi per programmi e per notizie ma anche di costi industriali, come avviene dal 1° gennaio di quest'anno per tutte le strutture della RAI. Siamo in attesa che siano completate tutte le procedure attualmente in corso con la provincia autonoma di Bolzano, con Trieste e con Aosta, vale a dire con le aree di bilinguismo; la legge prevede infatti un parere vincolante per l'area di competenza, che è pronto e che invieremo all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni e contestualmente alla Commissione di vigilanza spero entro i prossimi quindici giorni.

PRESIDENTE. È questo un passaggio necessario per esprimere il parere?

PIER LUIGI CELLI, Direttore generale della RAI. Sì, ma adesso è completo, contenendo non solo le linee ma anche i palinsesti, i nuovi programmi, l'articolazione e la parte economica.

Quanto al problema sollevato dal senatore Semenzato in ordine alla chiusura della striscia quotidiana, inglobata alla fine della settimana, essa viene sostituita da un'attività di RAI Educational che sarà dedicata allo stesso tipo di popolazione, al terzo settore e via dicendo. Si tratta semplicemente di un cambio di gestione di quella fascia, che passa a RAI Educational con un taglio più educativo e formativo; non credo avverranno cambiamenti di tipo sostanziale.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore generale per la sua esposizione e cedo la parola ai colleghi per eventuali domande, pregandoli di attenersi all'ordine del giorno.

CARLO ROGNONI. Vorrei partire dalla questione del lotto. Esiste un regolamento: ma il pubblico che ha partecipato al concorso ne era stato bene informato? Immagino che dal punto di vista legale non esistono problemi, ma da quello dell'immagine il martellamento cui ognuno di noi è stato fatto oggetto, in modo particolare da *Striscia la notizia*, fa pensare che forse qualcuno che ha inviato una lettera non fosse a conoscenza dell'estrazione dei sacchi e non conoscesse le reali possibilità di partecipare al gioco. Mi pare si sia trattato di un'operazione magari assolutamente legale, ma che da un punto di vista dell'immagine verso il cittadino non sia stata splendidamente trasparente. Quando si prendono certe decisioni occorrerebbe comunicarle, e non so se l'abbiate fatto in modo chiaro; dalla campagna portata avanti da *Striscia la notizia*, al di là degli interessi di bottega, si evince l'esistenza di un elemento che ha toccato la fantasia di chi seguiva la trasmissione.

PRESIDENTE. In sostanza, sarebbe necessario conoscere le probabilità di rientrare nei sacchi estratti.

CARLO ROGNONI. Il cittadino che partecipa al concorso deve essere in grado di sapere quanti dei 120 sacchi vengano scelti.

PIER LUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. Purtroppo non ho con me il regolamento, ma i sacchi vengono preparati e numerati dalla posta, dopo di che, sulla base del regolamento, se ne estraggono sei o multipli di sei, per disporne di uno o due al giorno. Queste cose sono state chiaramente esplicitate. Dovremmo entrare in una polemica in cui non vogliamo entrare: sappiamo che *Striscia la notizia* è un programma fatto in un certo modo e per certe ragioni, e non voglio entrarci in polemica, perché in genere a chi lo fa mal gliene incoglie, e questo è il loro punto di forza.

CARLO ROGNONI. Al di là di questo, mi pare resti il problema che ho posto, vale a dire se questo sia il sistema più corretto per avere un rapporto trasparente con chi partecipa ai concorsi.

Passando al tema della televisione satellitare, si parla di piattaforma italiana aperta: ma cosa c'è di italiano? Il fatto che forse la RAI otterrà il 10, mentre il 10 per cento andrà a Mediaset, il 45 a Canal Plus e il resto non si sa bene a chi? Vorrei capire perché la sottolineatura del termine « italiana », perché nella restante percentuale potrebbero — perché no? — rientrare degli investitori di altro tipo. Perché la necessità di avere in Europa a tutti i costi una piattaforma che abbia il *label*, l'etichetta italiana? Un conto è dire che la RAI, una grande azienda culturale, la più grande del paese, fa televisione satellitare e partecipa al programma, un altro conto è dire « necessariamente italiana ». Vorrei capire cosa intendesse dire. Esiste un *memorandum of understanding*, che si tradurrà in un contratto nel prossimo mese di marzo: quanto costerà alla RAI questa partecipazione? La piattaforma italiana aperta, da un punto di vista tecnologica, che significa per Canal plus, che ha messo in giro un sistema che non mi pare aperto? Vuol dire riconvertire tutti i *set box* in circolazione? Ciò senza contare che

le industrie italiane hanno prodotto quelli precedenti non con Canal plus ma con un sistema diverso: è realistico affermare che vi sarà un sistema aperto, e quanto costerà? Quali saranno le aziende italiane in grado di produrre? C'è infatti una componente di *hardware* che è importante per tutte le industrie che producono *set box*. Vorrei capire meglio cosa abbiate in mente e cosa abbia in mente questa nuova azienda.

Quanto ai canali tematici, 6 nel 1999 e altri 5 nel 2000, immagino si tratti dell'offerta RAI che si va ad aggiungere a quella di Canal Plus, quella attuale di Telepiù: alla fine, quanti canali satellitari digitali avremo? Ho letto che in Inghilterra sono arrivati a 200, come potenzialità, e probabilmente molti di questi consentono l'interattività, la multimedialità, l'uso di sistemi che non sono solo la *pay* ma anche la *pay per view* e quant'altro. Lei ha parlato dei servizi interattivi, dei film, del calcio: che senso ha pensare che nel calcio debba esserci un'antitrust? C'è un valore diverso per ogni squadra, c'è un interesse del calcio: come tuteliamo questi equilibri? Come garantiamo di offrire comunque un servizio e che certe partite vengano trasmesse in chiaro e non in criptato? Mi pare che anche su questo tema del calcio, dove presto il Governo interverrà e il Parlamento dovrà ratificare o cambiare, c'è un orientamento verso quote percentuali del 50 e 50: è sensato? Perché un tale limite? Se qualcuno è più bravo e si aggiudica il 60, perché impedirlo? E se un altro non ha i soldi e arriva solo al 35? Non capisco bene, proprio dal punto di vista delle leggi del mercato, come dobbiamo ragionare in questi termini, togliendoci dalla mente la difesa pregiudiziale dell'impresa pubblica e pensando invece in termini di libero mercato.

STEFANO SEMENZATO. La prima domanda riguarda la piattaforma digitale. Gli obblighi della RAI sul contratto di servizio prevedono che attraverso il canone vengano percepiti somme per sviluppare tecnologie digitali e per realizzare una serie di canali digitali. Si tratta di capire

come vengono legati gli investimenti che rispondono ai criteri del canone con quelli che vengono messi nel meccanismo di mercato insieme a Canal Plus per fare la piattaforma digitale a pagamento. Poiché questo nesso, questo rapporto, mi sfugge, vorrei dei chiarimenti, che evidentemente riguardano anche i prodotti, nel senso che vorrei capire qual è la programmazione che la RAI, in ottemperanza degli obblighi che le derivano dal contratto di servizio, cioè con gli investimenti operati con i ricavi del canone, ha realizzato per la trasmissione di canali in chiaro di tipo digitale e quali sono invece i canali che andranno nella dimensione generale del meccanismo di cui ho parlato.

Il secondo elemento che vorrei mi fosse chiarito, riprendendo alcune questioni poste poco fa dal collega Rognoni, è su quali linee si muove la RAI insieme a Canal Plus in rapporto ai diritti sul calcio. In sostanza, come intende affrontare questo problema, assicurando, da una parte, l'offerta di partite in esclusiva agli utenti che pagano e, dall'altra, garantendo il proprio ruolo di servizio pubblico che risponde al requisito di fornire anche partite di calcio e diritti sportivi in chiaro a tutti gli utenti della TV generalista. Chiedo questo chiarimento per capire se la RAI intenda dar seguito al pronunciamento dell'autorità di garanzia sulle trasmissioni che non possono essere criptate, rinviando tutto il resto al mercato dei diritti criptati, oppure se ci sono ambiti che la RAI intende svolgere in maniera autonoma in quanto rispondenti a criteri di servizio pubblico.

L'ultima questione è in riferimento alla vicenda di *Racconti di vita*. Vorrei sapere quando dovrebbe partire la nuova fascia quotidiana in sostituzione del programma *Racconti di vita*, tenuto conto che questo l'anno scorso è iniziato i primi di gennaio e siamo già a metà gennaio.

ANTONELLO FALOMI. Sulla questione *Lotto alle otto* non credo che ci sia una gran differenza tra sorteggiare fra tutte le lettere o attivare un meccanismo di doppio sorteggio: dal punto di vista del risultato statistico non credo che cambino le proba-

bilità per un telespettatore che abbia scritto chiedendo di essere sorteggiato.

La seconda questione che voglio porre riguarda più specificamente la nuova Raitre, nel senso che nelle premesse editoriali prima richiamate dal direttore Celli, già illustrate e contenute nel progetto di nuova Raitre che già la Commissione ha avuto modo di discutere, si parlava di una programmazione fatta con una logica unitaria rete terrestre-canali tematici satellitari. Vorrei capire come si integra il progetto di nuova Raitre, che ha questa impostazione, con le intese che si stanno sviluppando con Canal Plus, nel senso che già nel progetto di nuova Raitre si parlava di alcuni canali tematici satellitari, ed in particolare si faceva riferimento a RAI All news. Vorrei capire a che stadio si trova questo progetto e se l'accordo in via di definizione sta determinando una ridiscussione complessiva dell'impianto che era stato indicato nel piano che ci è stato consegnato; in sostanza, vorrei capire bene il rapporto tra accordo che sta andando avanti e progetto di nuova Raitre, tenuto conto che all'interno di questo progetto i canali satellitari costituivano un elemento significativo ed importante.

Altra questione che intendo porre, sempre con riferimento alla nuova Raitre, riguarda l'aspetto della cosiddetta territorializzazione dell'informazione. Anche qui abbiamo visto che è andato avanti un processo di integrazione TG 3-TGR, di cui si affacciavano ipotesi anche nel piano che è stato presentato in questa Commissione. Vorrei capire se nel piano che è ora all'attenzione delle regioni ci sono stati ulteriori sviluppi sul punto della territorializzazione e in quale direzione.

PRESIDENTE. Do ora la parola al direttore generale della RAI per la replica.

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale RAI*. Mi sembra singolare che si domandi perché insistiamo sulla piattaforma digitale italiana, quando c'è stata un'aspra polemica sul fatto che l'Italia perdeva qualsiasi iniziativa al riguardo. Abbiamo tentato di concludere un accordo, al quale

abbiamo lavorato per diversi mesi, proprio con l'obiettivo di assicurare che fosse italiana la maggioranza all'interno della piattaforma che si andava formando. Ci sembrava infatti che ciò rispondesse alle esigenze del nostro paese e alle linee che da varie parti venivano suggerite. Siccome molto spesso si protesta perché si viene invasi, credo che sia importante riuscire a conquistare negoziabilmente la maggioranza nell'iniziativa industriale che si va a creare con l'invasore. Stiamo cercando di costruire una maggioranza che sia sindacata, in modo che possa contare, che abbia suoi rappresentanti specifici, che rivesta posizioni e ruoli di prestigio, che quindi possa governare di fatto la piattaforma. Questa è una delle condizioni preliminari che abbiamo perseguito nell'accordo stipulato con Canal Plus, ed è la ragione per cui abbiamo abbandonato la negoziazione con Telecom e Murdoch, perché appunto da questi contraenti non ci veniva fornita alcuna garanzia di contare come azienda italiana. Credo che questo sia importante perché dà alla RAI la prevalenza. Su quali sono poi le aziende che entrano la trattativa è aperta: ce ne sono diverse sia di tipo industriale sia di tipo finanziario; se ne vogliono entrare altre non italiane va benissimo nella misura in cui Canal Plus scende al di sotto del suo 45 per cento. Ma è certo che vogliamo una piattaforma che sia governata da una maggioranza italiana e che abbia nel *decoder* uno standard aperto. Tant'è vero che Canal Plus si era impegnata ad aprire un'azienda a Siena o nel Senese proprio per la produzione di *decoder* a standard aperto. Questa è una delle condizioni che abbiamo posto perché ci sembra che fosse una delle principali condizioni contenute nelle indicazioni del Parlamento. Nella trattativa abbiamo fatto valere pesantemente questo elemento perché volevamo arrivare a questa conclusione.

È certo che la trattativa è stata condotta in condizioni per cui la minaccia incombente di Murdoch in qualche modo ha favorito la RAI, e quindi abbiamo potuto negoziare bene. Abbiamo concluso un accordo di tipo industriale, che non è un ac-

cordo al ribasso: non è che collochiamo sei canali dei nostri su una piattaforma, facciamo i fornitori di *content* e lì ci fermiamo. A parte il fatto che in prospettiva i canali sono molti più di sei, abbiamo negoziato una posizione rilevante come direzione per la parte editoriale che è all'interno della piattaforma e abbiamo una presenza significativa nel consiglio di amministrazione da subito, pur non avendo da subito il 10 per cento. Quindi abbiamo una posizione di governo della piattaforma e non di semplici fornitori. Credo che questo elemento vada sottolineato perché sono molto riduttive alcune interpretazioni basate sulle notizie uscite sui giornali, dove si è letto: « La RAI si accontenta: pur di entrare fa un patto ». Non ci siamo affatto accontentati; crediamo anzi di aver realizzato un ottimo accordo, anche perché invece di dare soldi ne prendiamo ed entriamo in possesso di una quota non indifferente di azioni della realtà industriale che si viene a creare. Lo abbiamo potuto fare perché il negoziato è stato condotto con molta abilità dagli uomini della RAI: basta informarsi in giro per rendersene conto.

Tengo a sottolineare che è un accordo industriale e non un accordo di fornitura di servizi. Non solo, ma la RAI è il capofila delle aziende italiane che vogliono entrare nella piattaforma. La RAI, quindi, sta facendo lo *scouting* delle aziende che vogliono entrare per sindacarle ed entrare nella piattaforma. Questo è previsto nell'accordo che abbiamo firmato.

Noi forniamo sei canali, per ognuno dei quali ci viene dato un minimo garantito, che è molto alto rispetto agli standard europei e che paga in qualche modo il *brand* RAI che entra nella piattaforma. Quindi, c'è un minimo garantito e c'è in più l'acquisizione ogni anno, per un certo numero di anni, dell'1 per cento delle azioni compreso nel riconoscimento del *brand* della RAI. Successivamente, un altro 5 per cento può essere acquisito in un certo numero di anni a prezzi *fair* di mercato, avendo però da subito nel consiglio di amministrazione tanti uomini quanti ne toc-

cherebbero ad una azienda che ha da subito il 10 per cento.

Il problema dei diritti del calcio è assai rilevante. La Lega Calcio ha deciso che da quest'anno i diritti del calcio criptati portano con sé anche i diritti esteri, mentre prima non era così. Fino al prossimo giugno, quando scade il contratto in vigore, chi ha i diritti criptati del calcio (in questo caso Telepiù) non ha dispone anche dei diritti esteri, mentre per la prossima stagione, e quindi per il prossimo contratto, chi prende i diritti criptati del calcio prende anche i diritti esteri. Come RAI, non abbiamo interesse ai diritti criptati diretti del calcio, che invece interessano al socio Telepiù; abbiamo però interesse ai diritti esteri delle partite delle squadre italiane perché formano gran parte del successo o dell'insuccesso della nostra programmazione all'estero attraverso RAI International. Quindi, nell'accordo che abbiamo stipulato con Telepiù abbiamo sottolineato che vogliamo gestire con Canal Plus i diritti esteri delle partite che Canal Plus ha acquisito nel contratto, che riguardano, per quanto mi consta, sette squadre.

Questo pone un problema relativo alla totalità o non totalità dei diritti. La totalità dei diritti criptati non intacca i diritti in chiaro, che sono un'altra partita che verrà a scadenza anch'essa a giugno e che speriamo la lega gestirà meglio di come ha gestito la partita dei diritti criptati. Il nostro auspicio è che comunque li gestirà in maniera segmentata perché, volendo massimizzare gli utili anche in questo settore, ha già cominciato a dire che non ci saranno più gli *highlight* come adesso, ma verranno messi a gara i segmenti diversi, per tipologia sia oraria sia di servizi, che vengono realizzati. Il problema è la titolarità o meno di tutti i diritti anche esteri del calcio criptato; e qui un monopolio di fatto rischia di privare anche noi della possibilità di utilizzare RAI International, e quindi di privare coloro ai quali siamo obbligati per convenzione e per contratto di servizio a fornire le informazioni dall'Italia di una parte importante delle infor-

mazioni, cioè quelle sportive che sono molto apprezzate.

Non si tratta semplicemente di tutelare o meno il pluralismo, il monopolio o il duopolio; il problema è che se vanno tutti da una parte, e se ciò avviene per un certo numero di anni (credo che siano sei anni), si verifica una sottrazione oggettiva dal mercato di un bene rilevante, che è configurabile in qualche modo come abuso di posizione dominante verificabile dall'antitrust. Ciò tanto più quando questa diventa una condizione per entrare o non entrare in un settore: o ho tutto, ed entro, o non ho tutto, e non entro. Ciò mi pare molto singolare: un soggetto entra se ha convenienza a farlo, ma la sua convenienza ad entrare non può essere pagata da un soggetto terzo o da soggetti terzi. Credo che questa sia la ragione di fondo del contendere attorno ai diritti del calcio che si sta sviluppando in questi giorni. Per quanto riguarda la RAI, il suo problema è semplicemente di poter usufruire in qualche modo dei diritti esteri del calcio.

Quanto al problema dei canali da contratto di servizio, abbiamo tre canali che devono funzionare. Il primo è quello di *educational*, che è in funzione e viene rivisitato; si tratta sostanzialmente di un canale che copre tutte le esigenze formative, educative, va alle scuole. Voi sapete che stiamo installando cinquemila parabole sulle scuole in maniera tale che del programma si possa usufruire anche durante l'orario scolastico. Il secondo canale è quello sportivo, che è entrato in funzione in via sperimentale una settimana fa e che da febbraio sarà completamente funzionante. Esso riguarda tutti gli eventi sportivi minori, non quelli maggiori (quindi non il calcio o la Formula 1) e sarà un canale satellitare *free*, quindi aperto a tutti. Il terzo è l'All news, che dovrebbe partire a marzo: è già in fase avanzata di sperimentazione, sono arrivate tutte le macchine, le nuove tecnologie che sono molto complicate e i giornalisti addetti all'All news sono in formazione da dicembre, trattandosi di un modo di lavorare totalmente nuovo. Contiamo quindi di partire con l'All news ventiquattro ore su venti-

quattro a marzo. Credo pertanto che i tre canali che noi, per contratto di servizio e per rispondere ad una parte del canone che ci viene corrisposto, avremmo dovuto attivare, siano disponibili.

ANTONELLO FALOMI. Questi tre canali si aggiungono agli attuali canali satellitari, quindi a RAISAT 1, RAISAT 2 e RAISAT 3?

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. No, uno di essi non si aggiunge: è Rai Educational, che già esiste; gli altri due sono nuovi.

ANTONELLO FALOMI. E si aggiungono a quello dei ragazzi che già esiste?

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. Di canali satellitari per ragazzi ve ne saranno due, che andranno però sulla piattaforma, a pagamento; vi sono inoltre quello culturale, che andrà anch'esso sulla piattaforma, e altri tre canali che sono attualmente in fase di produzione per andare in piattaforma il 1° otto-

bre, se non vado errato. Tutti questi costituiscono i sei canali base della RAI sulla piattaforma. In più ve ne sono altri cinque in preparazione che dovranno essere attivati l'anno prossimo, più tutti quelli che sarà conveniente creare (perché evidentemente vengono posti in essere se c'è qualcuno che li paga e se gli abbonamenti riscossi sono sufficienti quanto meno a coprire i costi).

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, dichiaro conclusa l'audizione e ringrazio i dirigenti della RAI presenti a questa audizione.

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 20 gennaio 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

